

All'Unical trenta esclusi ammessi dal Tar del Lazio Scienze della formazione primaria «Il bando del ministero è illogico»

di MARIA F. FORTUNATO

«ILLOGICO». Il Tar del Lazio bolla così il bando del ministero dell'Istruzione, università e ricerca per il Corso di laurea in Scienze della formazione primaria che prevede un doppio vincolo per l'ammissione: stabilisce il numero dei posti disponibili distribuendoli tra gli atenei italiani - e fissa una soglia necessaria per il superamento dei test pari, per quest'anno, a 55 domande giuste su 80.

Lo ha detto la terza sezione del Tar, presieduta da Franco Bianchi, concedendo in via cautelare a trenta studenti che non avevano superato i test d'ingresso dell'Unical di essere ammessi alle lezioni. Quei test all'Università della Calabria furono una vera e propria strage: su 647 candidati, per un totale di 205 posti, solo in 55 avevano superato la prova. E i risultati erano stati piuttosto imbarazzanti: 573 aspiranti matricole non erano state in grado di distinguere tra un aggettivo e un pronome numerale. E 535 erano andate in crisi sugli aggettivi dimostrativi.

Trenta dei 592 esclusi, ma collocati in posizione "utile" tra i primi 205, si sono rivolti poi agli avvocati Michele Bonetti e Santi Delia, dello studio legale Bonetti e partners di Roma: non hanno contestato i quiz, ma lo stesso bando ministeriale. E il fu-

mus boni iuris nel ricorso, per i giudici che hanno concesso la sospensione, c'è e sta proprio in quel doppio vincolo. Il tribunale ritiene «illogica la previsione di un punteggio minimo applicabile che non consente lo scorrimento della graduatoria in presenza di posti vacanti derivanti dal mancato riempimento integrale della stessa all'esito della prova selettiva». Insomma, la selezione va fatta - dal momento che il corso di laurea è a numero chiuso - ma poi dovrebbero essere ammessi tutti, in ordine di graduatoria, fino alla copertura di tutti i posti a disposizione.

La pronuncia, benché provvisoria, è piuttosto significativa e non è la prima del genere. Gli stessi avvocati lo scorso anno hanno vinto il ricorso per Scienze della formazione primaria a L'Aquila, facendo ammettere ai corsi 20 studenti, e per Architettura a "La Sapienza" di Roma. È una battaglia dell'Udu (l'Unione degli universitari) contro il numero chiuso ed è la prima causa che interessa la Calabria. «È una vittoria incredibile, oltre trenta persone sono entrate con un solo decreto emesso dal presidente del Tar del Lazio in via d'urgenza. Ciò denota - commenta il coordinatore nazionale dell'Udu Michele Orezzi - una maggiore sensibilità sull'argomento». Quello che

l'Udu chiede è un tavolo politico perché la pronuncia, pur riguardando in questo caso l'Unical, ha ricadute nazionali: sui corsi di laurea con doppio vincolo per l'accesso, ma anche ad esempio per i tirocini formativi attivi che si sono conclusi qualche mese fa tra le polemiche lasciando decine di posti scoperti in tutta Italia. «Il ministro Profumo, dopo una serie di sconfitte giudiziarie subite, aveva dichiarato pubblicamente al convegno dell'Udu che avrebbe diminuito o eliminato tale soglia. Ciò non è avvenuto - riferisce Michele Bonetti, legale dell'Unione degli universitari - e l'Udu ha fatto ricorso, che ha vinto in soli due giorni».

Le trenta aspiranti matricole dell'Unical potranno seguire i corsi di Scienze della formazione primaria in via temporanea quindi fino alla pronuncia cautelare collegiale fissata per il 9 gennaio prossimo: nel frattempo, però, non risulta che il dipartimento di Studi umanistici - a cui afferisce il corso di laurea - sia stato informato del provvedimento del Tar. La vittoria definitiva davanti al Tar potrebbe avere in futuro due conseguenze: l'Unical potrebbe decidere di scorrere la graduatoria e immatricolare i primi 205 candidati oppure limitarsi ai soli trenta ricorrenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA